

Zurigo: alla facoltà di lingue studiano il dialetto di Galliate

L'indagine iniziò nel 1921 con il professor Scheuermeier

Il dialetto di Galliate, cent'anni dopo. Dall'Università di Zurigo in città per documentarne l'evoluzione. Il tutto a un secolo di distanza dai rilievi effettuati dal linguista svizzero Paul Scheuermeier.

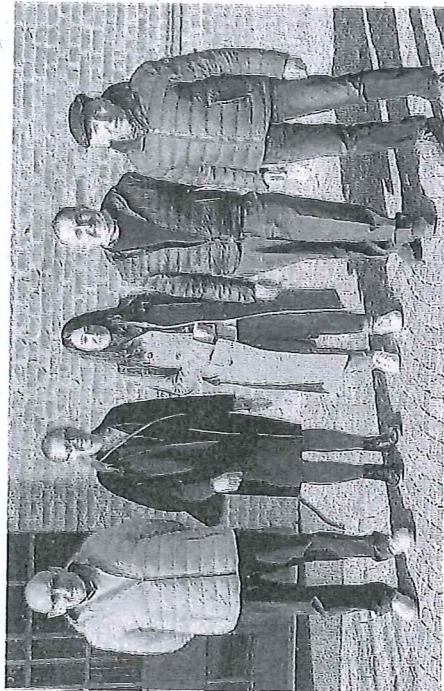
Era il 1921 quando Scheuermeier, il cui cognome era diventato per la gente di Galliate 'il scior Mario'. Fece tappa in paese per uno studio che poneva il centro tra i 407 punti di inchiesta funzionali alla compilazione dell'Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale.

Oggi Alice Idone e Lisa Gasner, dell'Università di Zurigo stanno cercando di attualizzare l'opera monumentale di Scheuermeier. «L'obiettivo - spiegano le due ricercatrici - è tornare, a ormai un secolo di distanza, nei medesimi punti di inchiesta dell'Atlante, documentare e studiare l'evoluzione di questi dialetti. Vorremo verificare il grado di erosi- sione lessicale, ovvero la per-

centuale di termini col tempo caduti in disuso, rilevare e argomentare eventuali mutamenti». Il progetto AIS, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca scientifica e coordinato da Michele Loporcaro presso il Dipartimento di Studi Romani dell'Università di Zurigo, mira a restituire alla comunità i frutti della cooperazione con gli informatori locali. «Per mezzo della banca dati digitale (raggiungibile all'indirizzo <https://www.ais-reload.uzh.ch>) sarà possibile non solo confrontare le risposte del 1921 e quelle del 2022, ma si potranno anche ascoltare le tracce audio registrate nel corso delle ultime interviste.

Com'è cambiato il dialetto nel corso di questi ultimi cento anni?

«In realtà, per noi è ancora quasi tutto da scoprire: solo dopo aver riascoltato e trascritto tutte le registrazioni potremo dire di aver documentato il dialetto di Galliate. La gamma delle pa-



I RESPONSABILI DEL GRUPPO DIALETTALE DI GALLIATE CON LE DUE RICERCATRICI SVIZZERE

dialetto anche con i più giovani. Galliate è un esempio virtuoso di tutela del patrimonio dialettale. Le pubblicazioni e le iniziative promosse dal Gruppo Dialettale Galliatese sono una risorsa importante per la sopravvivenza di questo dialetto. Il primo volume di 'Gaja spitascià', curato da Angelo Belletti, è una grammatica del dialetto galliatese che segue gli stessi criteri delle grammatiche per lo studio delle lingue moderne. Costituirebbe un ottimo manuale per chi volesse studiare il galliatese e cominciare a parlarlo pur non avendo imparato da bambino. In queste giornate abbiamo ottenuto molte informazioni e questo lo dobbiamo a chi ha come missione quella di preservare il dialetto: Gianfranco Gambaro, Gianni Belletti, Gianfranco Martelli, Roberto Cardano e con loro anche il personale della Biblioteca Comunale di Galliate».

Flavio Rosetti

un secolo fa, è necessario interloquire con chi è stato per lo meno testimone indiretto della società dei primi anni '20 e, soprattutto, con quanti sono cresciuti in un ambiente dialettale, in un periodo in cui il dialetto era ancora la lingua principale della comunicazione di tutti i giorni».

Come sarà il dialetto tra altri cento anni?

«Dipenderà da quanto i galliatesi della 'vecchia guardia' continueranno a parlare il loro

ruolo presenti in una lingua in un determinato momento storico è fortemente dipendente dal tipo di società che ne fa uso. La lingua scritta tendenzialmente muta molto più lentamente, e spesso non registra i cambiamenti linguistici che si verificano invece nel parlato. Per questo motivo, noi lavoriamo soltanto con il parlato».

I giovani d'oggi tra dialetto, 'faccine' ed emoticon...

«Per poter operare un confronto tra i nostri dati e quelli raccolti